

L'arte di Wanda Landowska

Benché Wanda Landowska, la famosa clavicembalista sia morta 35 anni fa nel 1959, è ancora oggi ricordata per i numerosi articoli che si scrivono su di lei, e la sua arte rivive nella versione dei compact discs. Landowska è stata l'artefice della riapparizione del clavicembalo intorno al 1900. E' stata anche pianista, musicologo, autore, compositore ed insegnante di alto valore.

Nata a Varsavia nel 1879, studiò repertorio romantico con due noti insegnanti cultori della musica di Chopin: Jan Kleczynski, e Alexander Michalowski al conservatorio di Varsavia. Da ragazza, dimostrò un grande interesse per la musica di Bach, e si impegnò per ridare più vitalità allo strumento per il quale Bach e suoi predecessori avevano scritto le loro composizioni. Visitò un gran numero di musei per capire come i clavicembali del 17° e 18°

secolo erano stati costruiti, cosicché ella stessa fu in grado di costruire un proprio clavicembalo nel 1912 che servì a dare un'idea alla compagnia Pleyel per i loro numerosi strumenti. Il clavicembalo di Landowska è decisamente diverso da quelli del 17° e 18° secolo, ma in quel periodo, come la stessa Landowska asserisce, non c'erano due clavicembali esattamente uguali; ognuno veniva costruito secondo il desiderio del cliente. Landowska, per esempio desiderava un clavicembalo versatile su cui si sarebbero potuto suonare brani musicali del 16°, 17° e 18° secolo. Voleva anche uno strumento con una tastiera simile a quella del pianoforte così che potesse essere possibile, durante lo stesso concerto e senza confondersi, suonare su due strumenti sostanzialmente diversi anche se somiglianti. Durante i suoi

primi concerti, Landowska cominciò col suonare la maggioranza dei recital al pianoforte e solo un pezzo al clavicembalo aumentando poi gradualmente i numeri dei pezzi al suo nuovo strumento fino al momento di dare un recital interamente al clavicembalo.

Dal 1913 al 1919, Landowska è stata professoressa di clavicembalo al Conservatorio di Berlino. Nel 1923, si recò negli Stati Uniti dove i suoi concerti ebbero grande successo. Incise dischi con la musica di Bach, Beethoven, Handel, Mozart, compresa anche una sua composizione, "Bouree Davergne".

Nel 1927, Landowska fondò "L'Ecole de musique Ancienne," a St.-Leu-la-Forêt, alla periferia di Parigi che divenne la meta di studenti, provenienti da molte parti del mondo, che vi si recavano per seguire i suoi corsi di interpretazione. I corsi non erano esclusivamente per clavicembalisti; vi potevano partecipare anche pianisti, cantanti, violinisti, e chiunque altro volesse immergersi nella stupenda atmosfera che circondava la scuola. Essa sorgeva in un posto bellissimo. Lì Landowska aveva una varietà di strumenti preziosi, ed un ingente numero di libri vari. Sfortunatamente la scuola fu distrutta dai Nazi che si impadronirono anche di tutti gli strumenti che c'erano. Landowska si rifugiò nel sud della Francia, e di là partì per gli Stati Uniti, dove arrivò il 7 Dicembre 1941 con la sua

allieva Denise Restout. Si fermarono a New York, ma vi rimasero soltanto per pochi anni. Landowska desiderava vivere in campagna così si trasferirono a Lakeville, nel Connecticut dove l'artista visse fino alla sua morte nel 1959. Denise Restout, che era diventata sua assistente, segretaria e compagna, vive ancora nella casa di Lakeville. Landowska le ha lasciato in eredità i due "Pleyels", un pianoforte ed una biblioteca compreso spartiti di musica con le sue annotazioni. Dopo la morte di Landowska, la Signorina Restout ha tradotto dal francese una gran parte di quanto Landowska aveva scritto, raccogliendo le sue note in un volume pubblicato con il titolo, *Landowska on Music*, nel 1964 dalla casa editrice Stein and Day di New York. Esso contiene anche parte degli articoli e parte del libro, *Musique Ancienne*, (1909) che Landowska aveva scritto durante la sua vita.

Denise Restout, che ha recentemente pubblicato "Polish Folksongs" trascritto da Landowska per clavicembalo e strumenti vari, sta portando a termine una biografia dell'artista che verrà presto pubblicata. Questo libro parlerà della vita di Landowska, e tratterà anche di vari aspetti della sua arte poco conosciuti. E' stata, per esempio, una pianista ed insegnante famosa. I compositori con cui sentiva affinità erano Chopin, Mozart, e Haydn le cui Sonate numeri. 35 in do maggiore, 37 in re maggiore, 49 in sol maggiore, 34 in mi minore, 49 in mi bemolle maggiore, e l'Andante con Variazioni in fa minore, furono da lei incise su un solo disco tra il 1957 e il 1959. Fu l'ultimo disco che incise prima della sua morte.

Chopin fu uno dei compositori che studiò da ragazza ed il suo interesse per il musicista polacco crebbe fino a portarla a scrivere un studio su di lui, "L'interprétation de Chopin", che fu pubblicato a Parigi sul "Courier Musicale" nel 1910, quando aveva già raggiunto una piena maturità artistica. Nell'articolo, Landowska rilevava che i pianisti del tempo non interpretavano la musica di Chopin come l'avrebbe interpretata lui stesso. Secondo lei, le loro esecuzioni al piano erano troppo veloci, troppo forti, e il "tempo rubato", molto esagerato. Nel suo articolo, Landowska si rifà a Moscheles quando cita questa sua osservazione, "il suo 'piano' (quello di Chopin) è così delicato che non ha bisogno di 'un forte' potente per ottenere i vari contrasti". Landowska sosteneva che "la forza muscolare del pianista è utile per qualche brano di Liszt o per alcune trascrizioni del suo periodo. Ma le braccia grandi che affrontano pesantemente i poemi di Chopin, dissolvono gli arabeschi e il merletto trasparente e distruggono l'idea principale".

Benché abbia studiato profondamente l'opera del suo compatriota, Landowska è meglio conosciuta per le sue interpretazioni e le sue ricerche sulla musica di Mozart. Nel 1956, durante la celebrazione del bicentenario della sua nascita, Landowska incise un disco di Sonate comprendente quelle in mi bemolle maggiore K. 282, in sol maggiore, K. 283, in re maggiore, K. 311, in si bemolle maggiore, K. 333, il Rondò in la minore, K. 511, ed anche la sua trascrizione del Landler, K. 606, pubblicata nel 1945 dalla casa editrice Carl Fisher. Come avvenne con quello di Haydn, e con il "Clavicembalo Ben

Temperato" di J.S. Bach, questo disco fu inciso nella sua casa di Lakeville. L'artista preferiva l'atmosfera della sua casa a quella dei recording studios.

Landowska credeva che era possibile rendere la musica di Mozart sul pianoforte "moderno" però era necessario studiare gli strumenti dell'epoca in cui visse perché, diceva, "è molto importante per i pianisti moderni studiare gli effetti e l'uso degli strumenti del 18 secolo. Devono essere istruiti nella scienza e nell'arte di creare sul pianoforte "moderno" un tocco speciale che riproduca fedelmente l'estetica tonale caratteristica delle sue composizioni". Secondo, Landowska con questo "tocco speciale", con un uso sensitivo dei pedali, ed evitando di attaccare con troppa forza le note basse, si poteva ottenere un suono simile a quello dei pianoforti del 18° secolo.

Oltre al disco inciso nel 1956 in occasione del bicentenario della nascita di Mozart, un altro suo disco fu inciso nel 1993 da Biddulph Records di Londra, (Inghilterra). E' un compact disc comprendente le Sonate in fa maggiore K. 322, in re maggiore, K. 576, la Fantasia in re minore, K. 394, e "L'incoronazione" Concerto in re maggiore K. 537, inciso tra il 1937 e il 1938. Nelle sonate, si può avvertire la sensibilità dello stile di Mozart; il tocco è molto leggero così da dare trasparenza alla tessitura musicale. Per le sonate, Landowska si servì di un pianoforte "Pleyel", che era allora molto popolare in Francia. La struttura meccanica in questi pianoforti riproduceva effetti sonori che ben s'adattavano allo spirito di questa musica.

Nelle sue interpretazioni,

Landowska dava grande importanza all'ornamentazione e in proposito scrisse un articolo, "Über die Triller in dem Mozartschen Klavierwerken," che fu pubblicato a Berlino sul Allgemeine Musik-Zeitung nel 1912.

Nell'esecuzione del concerto in re maggiore, K. 537, che Landowska suonò in occasione dell'incoronazione di Giorgio VI nel 1937, l'artista dà un saggio delle sue ornamentazioni e delle sue cadenze. Landowska compose

cadenze ed ornamentazioni per i seguenti concerti di Mozart: numeri 9 in mi bemolle maggiore, K. 271, 11 in fa maggiore, K. 413, 12 in la maggiore, K. 414, 20 in re minore, K. 466, e 22 in mi bemolle maggiore, K. 482. Si accingeva a pubblicare anche quelli per i concerti numeri 15 in do maggiore, K. 415, 17 in sol maggiore, K. 456, e 23, in la maggiore, K. 488, ma la morte la colse prima che potesse realizzare questo suo progetto. Le sue cadenze e le sue ornamentazioni sono ancora

pubblicate dalla casa editrice Broude Brothers di New York. Come ha trascorso Landowska gli ultimi anni di vita nella sua campagna? Denise Restout mi ha detto, "faceva lunghe passeggiate ammirando i laghi e le montagne, per tornare poi al suo clavicembalo, per lavorare". Il panorama del Connecticut fu una fonte di viva ispirazione per la grande artista. Grazie alla tecnologia moderna, possiamo ancora sentire l'afflato della sua arte.

Donald Alfano